

5 Motivazioni funzionali

[**Materiale di riferimento per questa parte:** Croft 1990: capp. 3 (traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: cap.1) e 4; Cristofaro and Ramat 1999: 247-51 (solo per ciò che riguarda gli argomenti trattati)]

- (1) La nozione di **funzione** e **motivazione funzionale**: i linguisti ritengono che una serie di caratteristiche formali degli elementi linguistici possano essere spiegate in base alla **funzione** di tali elementi, ovvero
 - a **Funzione semiotica**: il ruolo di un elemento linguistico come strumento per veicolare particolari situazioni concettuali
 - b **Funzione esterna**: Il ruolo di un elemento linguistico nell'ambito dell'uso, dell'acquisizione e della decodificazione della lingua da parte dei parlanti (ad esempio, la frequenza di particolari elementi linguistici a livello di discorso).
- (2) **Economia**: la tendenza a ridurre il più possibile la sostanza fonetica delle espressioni linguistiche, e le informazioni da esse codificate (Croft 1990: 156-60)
- (3) Il concetto di **marcatezza**: asimmetria nelle proprietà grammaticali di elementi linguistici altrimenti uguali (Croft 1990: cap. 4; Cristofaro and Ramat 1999: 109). In particolare:
 - **Marcatezza strutturale**: asimmetria nella distribuzione dei morfemi espliciti usati per indicare categorie equivalenti, ad esempio singolare e plurale, tale per cui se una delle categorie, quella **non marcata**, è indicata da morfemi espliciti, allora anche l'altra categoria, quella **marcata**, è indicata da morfemi espliciti (tabella 2).
 - **Marcatezza flessiva**: asimmetria nel numero di forme distinte presenti all'interno di categorie equivalenti, ad esempio singolare e plurale, tale per cui se una delle categorie, quella **non marcata**, presenta un certo numero di forme distinte, allora l'altra categoria, quella **marcata**, presenta altrettante o meno forme distinte, ma non più forme distinte (tabella 3)
- (4) Interpretazione dei dati della tabella 2:
 - La distribuzione dei morfemi espliciti di singolare e plurale nelle lingue del mondo può essere descritta dalla seguente proposizione: 'Se c'è un morfema esplicito di singolare, allora c'è un morfema esplicito di plurale' (ovvero, non ci sono lingue che hanno un morfema esplicito di singolare ma non uno di plurale).

	Singolare	Plurale
Inglese	book	book-s
Italiano	amic- o	amic- i
Pirahã	hiapióxió	hiapióxió

Tabella 1:
Marche morfologiche di singolare e plurale

	Presenza di un morfema di singolare	Assenza di un morfema di singolare
Presenza di un morfema di plurale	Italiano	Inglese
Assenza di un morfema di plurale	-	Pirahã

Tabella 2:
Marcatezza strutturale: singolare vs. plurale

- Questa proposizione è un'implicazione logica (e convenzionalmente verrebbe formalizzata come 'Morfema SG \rightarrow Morfema PL'), ovvero una proposizione che descrive una correlazione tra due elementi X e Y ($X \rightarrow Y$) tale per cui la presenza di X implica quella di Y.
- Questa correlazione prevede che si verifichino tre possibili casi (X e Y entrambi presenti, X e Y entrambi assenti, o X assente e Y presente), ma non il caso in cui X è presente ma Y è assente (Croft 1990: cap. 3, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: cap. 1).
- Questa correlazione costituisce un **universale linguistico**, ovvero corrisponde ad un principio valido per tutte le lingue, nel senso che
 - Non tutte le lingue presentano la stessa distribuzione di morfemi espliciti per indicare il singolare e il plurale
 - Per tutte le lingue, però, la distribuzione di tali morfemi ricade in uno dei tre casi previsti dall'implicazione logica.

(5) Interpretazione dei dati della tabella 3:

- La distribuzione delle distinzioni di genere all'interno delle due categorie di singolare e plurale nelle lingue del mondo può essere descritta dalla seguente proposizione: 'Se il plurale fa delle distinzioni di genere, allora

	Presenza di distinzioni di genere (SG)	Assenza di distinzioni di genere (SG)
Presenza di distinzioni di genere (PL)	Italiano	-
Assenza di distinzioni di genere (PL)	Latino	Inglese

Tabella 3:

Marcatezza flessiva: distinzioni di genere nel singolare e nel plurale

il singolare fa altrettante distinzioni di genere' (ovvero, non ci sono lingue che hanno meno distinzioni di genere al singolare rispetto al plurale): in termini logici, 'Distinzioni di genere PL → Distinzioni di genere SG').

- Questa correlazione prevede che si verifichino tre possibili casi (singolare e plurale hanno lo stesso numero di distinzioni di genere, singolare e plurale non fanno distinzioni di genere, il singolare fa più distinzioni di genere del plurale), ma non il caso in cui il plurale fa più distinzioni di genere del singolare (Croft 1990: cap. 3, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: cap. 1).
- Questa correlazione costituisce, di nuovo, un **universale linguistico**:
 - Non tutte le lingue presentano la stessa distribuzione delle distinzioni di genere al singolare e al plurale.
 - Per tutte le lingue, però, la distribuzione di tali distinzioni ricade in uno dei tre casi previsti dall'implicazione logica.

(6) Marcatezza, frequenza ed economia:

- Le forme non marcate sono le più frequenti a livello di discorso, e sono le più frequenti in quanto codificano le situazioni concettualmente più frequenti
- Le situazioni più frequenti non hanno bisogno di essere indicate esplicitamente a livello morfologico, mentre quelle meno frequenti devono essere segnalate esplicitamente, e questo spiega la marcatezza strutturale. La marcatezza strutturale può essere ricondotta ad un principio di economia nella misura in cui i parlanti non forniscono delle informazioni esplicite quando possono fare a meno di farlo.
- Le forme meno frequenti sono più difficili da ricordare, e questo spiega perchè le forme che corrispondono alle situazioni meno frequenti abbiano

un minor numero di distinzioni flessive, e questo spiega la marcatezza flessiva. La marcatezza strutturale può essere ricondotta ad un principio di economia nella misura in cui i parlanti tendono ad eliminare le forme più difficili da ricordare.

- (7) Alcuni dati a supporto dell'idea che l'uso di morfemi espliciti risponde ad un principio di economia:
- In tauya ((8)), il caso ergativo indica l'entità che compie l'azione in una frase transitiva; l'entità che subisce tale azione non è invece indicata da morfemi esplicita.
 - Questo per \emptyset avviene solo quando i due argomenti del verbo transitivo sono entrambi animati ((8a)). Quando l'entità che compie l'azione è animata e quella che la subisce inanimata ((8b)), il caso ergativo non è usato, e nessuno dei due argomenti del verbo transitivo è indicato da morfemi espliciti, ovvero i due argomenti sono codificati allo stesso modo.
 - Questo è presumibilmente dovuto al fatto che la situazione più frequente è quella in cui un'entità animata agisce su un'entità inanimata, e quindi, in questo caso, i parlanti fanno a meno di specificare chi compie l'azione e chi la subisce. Quando invece le due entità hanno lo stesso grado di animatezza, è necessario distinguere i loro ruoli attraverso l'uso di morfemi espliciti.

Tauya (trans-Nuova Guinea; Papua-Nuova Guinea)

- (8) (a) *?e fena?a-ni fanu \emptyset -yau-a-?a*
 DEM donna-ERG uomo 3SG-vedere-3SG-IND
 'Quella donna ha visto l'uomo'
- (b) *?e fena?a pai yau-a-?*
 DEM donna maiale 3SG-vedere-3SG-IND
 'Quella donna ha visto il maiale'

- (9) **Iconicità:** Corrispondenza tra la forma e la funzione delle espressioni linguistiche ((Croft 1990: 164-92)). Ad esempio:

- La relazione tra parti della struttura linguistica riflette la relazione tra i concetti che queste parti codificano. Ad esempio, nel periodo ipotetico, l'ordine lineare di protasi e apodosi preferito dalle lingue del mondo riflette l'ordine logico degli eventi denotati dalle due frasi (anche questo è un **universale linguistico** nel senso che tutte le lingue si comportano allo stesso modo in relazione ad un determinato parametro).

Lingua	Possesso alienabile	Possesso inalienabile
Mekeo (austronesiano, Papua Nuova Guinea)	eʔu ngaanga	aki-u
	mia canoa X Y	mio-fratello X-Y
Warrgamay (australiano)	ŋulmburu-ŋu mindi donna-GEN borsa X-GEN Y	ŋulmburu bingany donna piede X Y
Kpelle (nigero-congolese, Liberia)	ŋá pérei	m-pôlu
	mia casa X Y 'kâloŋ ŋè pérei capo POSS casa X POSS Y	mia-schiena X-Y 'kâloŋ pôlu capo schiena X Y

Tabella 4: L'espressione del possesso (Croft 2003: 206)

- Ciascuno dei componenti concettuali di un'espressione corrisponde ad un componente formale dell'espressione stessa (ad esempio, l'italiano nella tabella 1).

(10) Iconicità ed espressione del possesso (Croft 2003: 205-7)

- all'interno della nozione di possesso, è possibile stabilire una distinzione concettuale tra la categoria di possesso inalienabile (ad esempio, rapporti di parentela, parti del corpo) e quella di possesso alienabile
- se il possesso inalienabile è espresso da elementi che presentano un certo grado di distanza, il possesso alienabile è espresso da elementi che presentano almeno lo stesso grado di distanza

(11) Marcatezza strutturale e motivazioni funzionali (Croft 1990: 192-3):

- Il principio di marcatezza strutturale prevede tre tipi possibili: (i) la categoria marcata e la categoria non marcata sono espresse ciascuna da (uno stesso numero di) morfemi specifici; (ii) la categoria non marcata non è espressa da nessun morfema specifico, mentre la categoria marcata è espressa da morfemi specifici; (iii) né la categoria marcata né la categoria non marcata sono espresse da morfemi specifici. Il principio di marcatezza strutturale esclude l'esistenza di un tipo (iv) in cui la categoria

non marcata è espressa da morfemi specifici ma la categoria marcata non è espressa da morfemi specifici.

- I tipi possibili rispondono a diverse motivazioni: (ii) e (iii) sono economici, (i) è iconico (a ciascun concetto corrisponde un morfema specifico: isomorfismo). Viceversa, il tipo non attestato non è iconico né economico.

(12) Motivazioni in competizione (Croft 1990: 192-3, Cristofaro and Ramat 1999: 247-51 e (eventualmente) 251-73):

- L'organizzazione della struttura grammaticale delle lingue del mondo è motivata in termini funzionali (iconicità, economia)
- Non tutte le lingue riflettono le stesse motivazioni funzionali: nell'espressione della stessa categoria concettuale, alcune lingue rispondono ad alcuni principi funzionali, mentre altre lingue rispondono a principi funzionali diversi (cf. 11). Questo è il motivo per cui non tutte le lingue esprimono allo stesso modo la stessa situazione concettuale.
- Di conseguenza, diversi principi funzionali si trovano in competizione per l'organizzazione della struttura grammaticale (**motivazioni in competizione**).
- I diversi tipi linguistici possibili riflettono diverse motivazioni funzionali, mentre i tipi linguistici impossibili sono quelli che non rispondono a nessuna motivazione funzionale.

Abbreviazioni

Abbreviazioni

DEM	dimostrativo	IND	indicativo
ERG	ergativo	PL	plurale
GEN	genitivo	POSS	possessivo
		SG	singolare

Riferimenti bibliografici

- Cristofaro, S. and P. Ramat (Eds.) (1999). *Introduzione alla tipologia linguistica*. Roma: Carocci.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2003). *Typology and universals. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.